

4 marzo

## III domenica di Quaresima

Estratto dal sussidio per la Quaresima "Hai vinto le tenebre..."  
dell'Ufficio Liturgico Nazionale

### Cosa significa credere?

*«Noi predichiamo  
Cristo crocifisso,  
scandalo per i Giudei,  
stoltezza per i pagani;  
ma per coloro che sono chiamati,  
sia Giudei che Greci,  
predichiamo Cristo  
potenza di Dio e sapienza di Dio.»*



Scrivendo ai Corinzi, san Paolo proclama con chiarezza di essere un annunciatore di Cristo crocifisso, potenza e sapienza di Dio. La vita cristiana, allora, è essenzialmente credere in Cristo, realmente crocifisso, morto e risorto. La sua storia è il luogo insuperabile della rivelazione di Dio. Credere non è aderire a ragionamenti umani ma amare Colui che ci ha amati, l'Emmanuele, il nostro Salvatore.

## Indicazioni liturgiche generali

È bene continuare a curare i diversi linguaggi della celebrazione, verbali e non verbali, mantenendo le scelte di sobrietà ed essenzialità precedentemente fatte.

## Qualche suggerimento per la celebrazione

### **Monizione iniziale** (*prima del canto d'inizio*)

Nel Vangelo di questa terza domenica di Quaresima, Gesù si proclama vero tempio della presenza di Dio tra gli uomini. Per comunicare con Dio non è più necessario il tempio di pietra, costruito da mani d'uomo, e non sono più richieste le vittime della legge antica. In Gesù abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (cf. Col 2,9) e nessuno può incontrare pienamente Dio se non per mezzo di lui.

### **Atto penitenziale**

Per l'atto penitenziale si suggerisce l'adozione della terza formula proposta dal Messale Romano, tempo di Quaresima, n. 2 (*MR, p. 299*).

### **Preghiera universale**

In continuità con le domeniche precedenti, ad ogni intercessione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio:

### *Monizione introduttiva*

Fratelli, l'avvicinarsi della Pasqua ci sollecita a intensificare il nostro impegno di conversione e di servizio fraterno; imploriamo Dio perché renda efficaci in noi i segni della sua misericordia.

(Si omette l'invito: *Preghiamo*)

Per la Chiesa pellegrina nel mondo, perché attraverso la preghiera, la penitenza e la testimonianza di carità si renda sempre più simile al suo Signore e lo segua nella via dell'esodo pasquale. [Silenzio]

Per quanti si trovano in situazione di peccato o sentono il fallimento della loro vita, perché non disperino della misericordia di Dio e dell'accoglienza della Chiesa. [Silenzio]

Per i catecumeni che saranno battezzati nella prossima notte pasquale, perché conoscano Cristo, che è venuto a salvare ciò che era perduto. [Silenzio]

Per coloro che sono nel dubbio e nell'errore, perché ritrovino la via della verità confortati dalla nostra sensibilità e sollecitudine. [Silenzio]

Per le vittime della violenza e della guerra, perché le lacrime e il sangue non siano sparsi invano, ma affrettino un'era di fraternità e di pace. [Silenzio]

Per ciascuno di noi affinché, attento alla realtà che lo circonda, si faccia carico della sofferenza del fratello che incrocia la sua vita. [Silenzio]

### *Orazione conclusiva*

O Padre, che ci hai aperto in Cristo  
la sorgente di acqua viva che rigenera il mondo,  
irriga tutti i nostri deserti e fa' che l'umanità intera  
possa estinguere la sua sete di verità e di giustizia.  
Per Cristo nostro Signore.

## Presentazione dei doni

Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio. Oltre il pane e il vino, si portino i frutti del digiuno quaresimale a favore dei più bisognosi della comunità.

## Avvisi

Negli avvisi finali ricordare la “24 ore per il Signore” del 9-10 marzo ed in particolare la celebrazione penitenziale per i giovani, presieduta dal Vescovo, che si terrà il 9 marzo alle ore 21 presso il Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone (RSM).

## Per preparare l'omelia

### La liturgia della Parola - sintesi

Con la terza domenica si entra in una seconda fase del cammino quaresimale, il più caratterizzato di ogni ciclo liturgico. Infatti, se le prime due domeniche hanno sempre i brani delle Tentazioni e della Trasfigurazione, secondo i tre evangelisti sinottici, a partire dalla terza domenica ogni ciclo liturgico propone un cammino differente. Prosegue invece il cammino delle prime letture sul tema dell'alleanza.

Nell'anno B la terza domenica è caratterizzata dal brano evangelico della cosiddetta “purificazione del tempio” (Gv 2,13-25) e dalla prima lettura che riporta le Dieci Parole (Es 20,1-17). Nella seconda lettura (1Cor 1,22-25) Paolo indica ai Corinzi la logica alternativa del Vangelo che si rivela in «Cristo crocifisso». Un testo che ci aiuta a leggere in chiave pasquale e cristologica sia il Decalogo e l'alleanza del Sinai, sia l'episodio della purificazione del Tempio, collegando entrambi i testi all'esistenza dei credenti.

## Vangelo

Nel Vangelo di Giovanni il brano che tocca il tema del rapporto tra Gesù e il Tempio, a differenza dei Sinottici che lo collocano dopo l'ingresso trionfale in Gerusalemme, viene collocato immediatamente dopo al "prologo narrativo", all'inizio del racconto giovanneo e del ministero di Gesù. Non si tratta di un fatto casuale, ma indica come questo racconto nel Vangelo di Giovanni occupi un ruolo del tutto particolare.

Molti sono i riferimenti alla Pasqua, che creano un'inclusione tra questo brano programmatico che si colloca all'inizio e i racconti della passione, morte e risurrezione che chiuderanno il Vangelo. Innanzitutto tutto accade durante la festa di Pasqua (Gv 2,13). C'è poi l'intervento dell'Evangelista stesso che sottolinea come le parole pronunciate da Gesù in questa occasione verranno ricordate dai suoi discepoli dopo la sua risurrezione e saranno fondamentali per la fede in lui (cf. Gv 2,22).

Ma il tema fondamentale che unisce l'episodio del Vangelo di questa domenica alla Pasqua di Gesù è l'identificazione del Tempio, come luogo della presenza di Dio e dell'incontro con lui, e il corpo stesso di Gesù. Nel prologo di Giovanni si afferma che la Parola «si fece carne (*sarx*)» (Gv 1,14) e che il Dio che nessuno ha mai visto si è fatto raccontare dal Figlio unigenito (Gv 1,18). Ora nel racconto della "purificazione del Tempio" Giovanni afferma che quando Gesù parla del Tempio si riferisce al suo corpo (*soma*). Dio si racconta e si manifesta nella carne del Figlio, un corpo che dovrà essere distrutto e riedificato in tre giorni. Ma soprattutto Dio si racconta nella Pasqua di Gesù, nella sua vita donata per la vita degli altri.

Il mercato è il luogo del commercio, del guadagno, dell'interesse. Dio si rivela invece nei gesti di gratuità, di amore e di dono di sé. È nel corpo di Gesù che si manifesta questa logica pasquale nella quale Dio si rivela e si lascia incontrare; è questo il culto che Dio cerca.

## Prima lettura

Nella prima lettura incontriamo il testo fondamentale dell'alleanza sinaitica, le Dieci Parole. Nell'introduzione alle Dieci Parole (Es 20,2) troviamo i tratti fondamentali che ci servono per l'interpretazione del testo. Dio ha suscitato, creato, fatto la libertà di Israele per concludere con lui un'alleanza. Ma ancor prima di stringere l'alleanza con il suo popolo, Dio ha voluto un interlocutore libero e vuole che tale interlocutore rimanga libero. Il Signore vuole che Israele non sia solamente libero dalla schiavitù opprimente degli Egiziani, ma desidera una libertà radicale, vuole sradicare ogni connivenza con la schiavitù, ogni tentazione di preferire la schiavitù alla libertà del suo servizio. Per questo prima di ascoltare la parola del suo Dio Israele deve fare memoria della nascita della sua libertà, che Dio desidera prima di ogni altra cosa.

Ma il Signore non è solamente un Dio liberatore, egli è anche un Dio geloso. La gelosia di Dio è un tratto dell'amore umano che la Bibbia ebraica usa per parlare dell'amore di Dio per il suo popolo. La "gelosia" di Dio, però, non è il frutto di un amore possessivo. Nasce da un amore autentico che non rimane indifferente davanti alle scelte dell'altro. Dio soffre perché, mentre vorrebbe manifestare la sovrabbondanza del suo amore fedele (*chesed*), è costretto a prender atto che le ferite inflitte dal suo popolo alla sua libertà si trascinano per generazioni (cf. Es 20,5) e non si rimarginano subito, ma occorre tempo.

## Seconda lettura

Nel nostro itinerario della Quaresima questa legge di libertà ci indica un aspetto fondante del nostro rapporto con Dio: la chiamata a liberarci dalle schiavitù, anche da quelle più raffinate e profonde. La Quaresima è il tempo per la guarigione delle ferite alla nostra libertà di figli. Oggi, per noi, l'uomo in relazione libera con Dio, risplende sul volto del Figlio. Egli è il Tempio del nostro incontro con Dio. In Gesù, nella sua vita e nella sua morte per noi, si manifesta quella potenza e sapienza di Dio di cui parla Paolo nella seconda lettura.